

A CURA DELLA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

**DELL'ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA**

*Alessandra Cecchetto, Cristina Mazzarolo, Manuela Piai, Maria Pia Moressa,
Novella Ghezzi, Anna Codrioni, Giorgia Tezzot*

OTTOBRE 2020

VADEMECUM

VIOLENZA DOMESTICA E DI GENERE VIOLENZA CONTRO I MINORI

PRESENTAZIONE

Nel luglio 2017 la Commissione Pari Opportunità aveva elaborato un primo Vademecum, pubblicato nel Notiziario 02.17 dell'Ordine.

Lo ripresentiamo aggiornato da un punto di vista normativo e nei NUMERI UTILI.

Sono numeri cui possiamo rivolgerci noi medici in caso rileviamo un sospetto o una situazione di violenza domestica o di genere subita da una nostra paziente, sia essa adulta o adolescente, o bambina/o.

Ci sono altre indicazioni pratiche: cos'è la procedibilità d'ufficio e l'obbligo di segnalazione all'Autorità Giudiziaria, con un fac-simile di Denuncia-referto da inviare al Magistrato di turno in Procura e alla Polizia giudiziaria; gli indicatori di una possibile situazione di violenza e uno schema di lettera di accompagnamento in Pronto Soccorso.

Due altre sezioni sono dedicate: la prima all'attenzione dei PEDIATRI DI LIBERA SCELTA focalizzata su: cos'è la violenza domestica; la "violenza assistita" e che effetti la "violenza assistita" può avere sul/la minore; la seconda all'attenzione dei MEDICI DI MEDICINA GENERALE. Qui si esamina come riuscire a rilevare la violenza domestica, come porre le domande sia alle pazienti donne che a quei pazienti uomini, che agiscono la violenza, si accorgono di non saperla controllare e cercano aiuto; come agire se entrambi i coniugi sono assistiti dal Medico di Famiglia e cosa fare dopo la rilevazione.

Alessandra Cecchetto, coordinatrice CPO

NUMERI UTILI

VIOLENZA DOMESTICA E DI GENERE. VIOLENZA CONTRO I MINORI. NUMERI UTILI

1522 NUMERO NAZIONALE ANTIVIOLENZA E STALKING

VENEZIA-MESTRE

CARABINIERI: (PER URGENZE: 112):

COMPAGNIA DEI CARABINIERI, via Miranese 17, Mestre, Tel. 041 2391000

MARESCIALLO **PAOLO MATTIOLI** REFERENTE PER I CRIMINI DOMESTICI

E-mail: paolo.mattioli@carabinieri.it

POLIZIA DI STATO (PER URGENZE 113):

DR. **ANTONELLO ZARA** PRIMO DIRIGENTE DELLA POLIZIA DI STATO DIVISIONE

ANTICRIMINE, Cell. 334 6908048 E-mail: antonello.zara@poliziadistato.it

POLIZIA LOCALE: COMMISSARIO CAPO DR. **GIANNI FRANZOI**, Venezia, Santa Croce

250, Tel. 041 2747070, E-mail: gianni.franzoi@comune.venezia.it

CENTRO ANIVIOLENZA DEL COMUNE DI VENEZIA, Viale Garibaldi 155 a, Mestre, Tel. 041

5349215, E-mail: centro.antiviolenza@comune.venezia.it

CENTRO ANTIVIOLENZA ESTIA, Cell. 342 9757092, Venezia, GB Giustinian (Mercoledì),

Mestre (Resp. Sara Pretalli), Mira (Resp. Chiara Rosini) E-mail: estiantiviolenza@isidecoop.com

COOPERATIVA SOCIALE ISIDE ONLUS, www.isidecoop.com, Cell. 342 9757092, Via

Bissagola 14, 30172 Mestre (Resp. Roberta Nicosia), E-mail: info@isidecoop.com

NOALE, MIRANO

CENTRO ANTIVIOLENZA SONIA, Cell. 349 2420066, (Resp. Giorgia Fontana), E-mail:

soniantiviolenza@isidecoop.com

SAN DONÀ DI PIAVE

COMPAGNIA CARABINIERI DI SAN DONÀ, via Carbonera 65, Tel. 0421 492500, Cap. **Daniele**

Brasi, E-mail: daniele.brasi@carabinieri.it

CENTRO ANTIVIOLENZA E ANTISTALKING “LA MAGNOLIA” CERA : CENTRO

EDUCATIVO RELAZIONI AFFETTIVE (per il recupero degli uomini che agiscono violenza)

www.fondazioneferriolibo.it, Via Ca' Boldù 120, San Donà di Piave, Tel. 0421 596104 (9-17.30)

Resp. **Roberto Bellio**: segreteria@fondazioneferriolibo.it

PORTOGRUARO

CENTRO DI ASCOLTO PER LA VIOLENZA DI GENERE “CITTÀ GENTILI” c/o Cooperativa

Arco, Via Leopardi 19, Portogruaro, Resp. Paola Morandini, Cell. 331 1310636 (lun – ven 9-12; 15-

18), info@larco.org

JESOLO

COMMISSARIATO P.S. Tel. 0421 385811, Dr. **Luca Miori**, Vice Questore aggiunto

CHIOGGIA

CENTRO ANTIVIOLENZA CIVICO DONNA, Tel. 800 195359.

PROCEDIBILITÀ D'UFFICIO

Tutto il personale sanitario, cioè Medici Chirurghi, Odontoiatri, Veterinari, Farmacisti, Infermieri, Ostetriche, Tecnici di Radiologia, Assistenti Sociali, Psicologi ha l'obbligo giuridico, oltre che etico, di segnalare all'Autorità Giudiziaria i reati procedibili d'ufficio.

La **SEGNALAZIONE SCRITTA** viene inoltrata all'Autorità Giudiziaria, intesa quale Procura della Repubblica, o alle Forze di Polizia Giudiziaria, intese come Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Locale.

LESIONI PERSONALI PROCEDIBILI D'UFFICIO, sono:

- le lesioni personali dolose (cioè intenzionali) lievi, che hanno una prognosi superiore ai 20 gg e inferiore ai 40;
- le lesioni personali dolose gravi, che hanno una prognosi superiore ai 40 gg o da cui derivi un pericolo per la vita o un indebolimento permanente di un senso o di un organo;
- le lesioni personali dolose gravissime sono quelle da cui derivi una malattia certamente o probabilmente insanabile o che producano la perdita di un senso o di un organo o della capacità di procreare o lo sfregio permanente del viso.

Sono inoltre procedibili d'ufficio, a prescindere dalla gravità, le lesioni personali conseguenti ad un altro delitto procedibili d'ufficio, ad es. una rissa, un abbandono di minore o di incapace, maltrattamenti in famiglia, abuso di mezzi di correzione, omissione di soccorso, interruzione di gravidanza.

LESIONI PERSONALI PROCEDIBILI A QUERELA DELLA PERSONA OFFESA: sono le lesioni personali di tipo lievissimo, cioè con prognosi inferiore o uguale a 20 gg. Per queste non c'è dunque l'obbligo di segnalazione all'Autorità Giudiziaria, tranne nei casi in cui ricorrano le circostanze aggravanti di tipo biologico o di mezzo di produzione (es. ferita con prognosi inferiore a 20 gg ma prodotta con un'arma da taglio, o uso di mezzi venefici, o se da essa derivi come conseguenza l'indebolimento permanente di un organo di senso).

VIOLENZA SESSUALE: il personale sanitario di norma non ha l'obbligo di segnalare all'Autorità Giudiziaria i casi di violenza sessuale, tranne:

- se commessa con l'uso di armi, sostanze alcoliche, narcotiche o stupefacenti;
- se perpetrata nei confronti di minore di anni 14 o minore di anni 16 se da parte di ascendente, genitore anche adottivo, o tutore;
- se la vittima è sottoposta a limitazione della libertà personale;
- se la violenza è stata commessa da un Pubblico Ufficiale o da un Incaricato di Pubblico Servizio nell'esercizio delle proprie funzioni;
- se la violenza è di gruppo;
- se la violenza sessuale è commessa con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio.

ALTRI REATI PROCEDIBILI D'UFFICIO CHE OBBLIGANO IL PERSONALE SANITARIO ALLA DENUNCIA:

- minaccia (se qualcuno viene minacciato in modo grave) art. 612 C.P.
- stalking(atti persecutori) art 612 bis
- procurata incapacità psichica art 613
- circonvenzione d'incapace art 643
- interruzione illegale di gravidanza (ogni cessazione violenta e illecita della gestazione che abbia come conseguenza l'aborto o il parto prematuro)
- pedopornografia e sfruttamento sessuale dei minori di 18 anni (L.38/2006)

- maltrattamento intrafamiliare (nel senso di maltrattamento ripetuto nel tempo) se l'autore è un partner o un convivente (art. 527 cp).

MODALITÀ DI SEGNALAZIONE: Il personale sanitario informa l'Autorità Giudiziaria di fatti costituenti reato procedibile d'ufficio mediante ATTO SCRITTO distinto in denuncia e referto.

Denuncia: è d'obbligo per il sanitario con veste di Pubblico Ufficiale o di Incaricato di Pubblico Servizio (dipendente o convenzionato con il S.S.N. o altri Enti Pubblici). La denuncia deve essere trasmessa senza ritardo (subito!)

Referto: è d'obbligo per il sanitario con veste giuridica di Esercente Servizio di Pubblica Necessità (libero professionista). Il referto deve essere trasmesso entro 48 ore.

FAC-SIMILE DENUNCIA/REFERTO

INTESTAZIONE IDENTIFICATIVA DEL SANITARIO

LUOGO E DATA

OGGETTO:

SEGNALAZIONE RELATIVA AL SIG. NATO IL RESIDENTE A.....

ALLA C.A. DEL MAGISTRATO DI TURNO

C/O PROCURA DELLA REPUBBLICA

prot.procura.veneziam@giustiziacert.it 041 9653500

Sezione pg Polizia di Stato sezpgprocura.tribunaleveneziam.ve@pecps.poliziadistato.it 041 9653201

OPPURE: Sezione pg Carabinieri tve33415@pec.carabinieri.it 041 9653285

OPPURE: Sezione pg Guardia di Finanza gdf.pg.procura.veneziam@giustiziacert.it 041 9653249

OPPURE PER I MINORI: civile.promin.veneziam@giustiziacert.it

Il sottoscritto (Professionista Sanitario)

In qualità di/in veste di

In località

Ho visitato il Signor/la Signora

I dati anamnestici/ documentali/obiettivi

Orientano per un verosimile quadro di

Stante quanto descritto si ritiene opportuno informare la S.V. Ill.ma per le opportune indagini del caso

Con ossequio

Firma del/dei Professionisti sanitari

INDICATORI DI UNA POSSIBILE SITUAZIONE DI VIOLENZA

Accessi ripetuti al P.S., continue richieste di farmaci antidolorifici o tranquillanti minori, richieste di valutazioni ripetute per malesseri vaghi, perdite di peso non altrimenti spiegabili, abuso di alcool/sostanze, tentati suicidi.

LETTERA DI ACCOMPAGNAMENTO IN P.S. DA PARTE DEI MEDICI DEL TERRITORIO CHE SARÀ TRASMESSA VIA MAIL

È opportuno che il/la paziente sospettato/a di essere vittima di violenza e inviato al P.S. sia accompagnato/a da una lettera via mail da parte del medico che lo/a ha visitato/a. Per questa missiva non è necessario il consenso, dato che si tratta di trasmissione di segreto professionale ad altro Collega, che è tenuto al medesimo segreto.

Di seguito una traccia degli elementi che è opportuno segnalare per essere di aiuto al Collega di P.S. e alla persona, che ha subito violenza (è estremamente importante l'interazione tra MMG, PLS, Specialisti e P.S., oltre che con le Assistenti Sociali del Comune e i Centri Antiviolenza, per fare rete in situazioni di tale complessità e delicatezza):

1. circostanze in cui la persona si è presentata in Ambulatorio;
2. come e cosa è emerso dal racconto che ci ha fatto;
3. se era da sola o accompagnata;
4. se accompagnata da chi (raccogliere, se consentito, il numero di telefono della persona che la accompagna);
5. che atteggiamento è parso avessero (terrore, prostrazione...);
6. eventuali impressioni dell'infermiera in sala d'attesa;
7. abbigliamento (raccomandare di non cambiarsi i vestiti, di non lavarsi, di non truccarsi, prima di arrivare al P.S.);
8. proporre eventualmente alla persona maggiorenne di essere accompagnata dalle FF.OO. al P.S. Se minorenni o convocare i genitori (sempre che non siano i sospetti autori della violenza) o le FF.OO. per accompagnare il minore al P.S.

ALL'ATTENZIONE DEI PLS

Cos'è la violenza domestica?

Il termine “violenza domestica” si riferisce a ogni comportamento all'interno delle relazioni di fiducia intrafamiliari che causi danno fisico, psicologico o sessuale. Questi comportamenti includono: atti di aggressione fisica, abusi psicologici (intimidazioni, umiliazioni e continue svalorizzazioni), rapporti sessuali imposti o altre forme di coercizione sessuale, comportamenti variabili di controllo (isolare la persona dai suoi familiari e amici, controllarne i movimenti, limitarne l'accesso a informazioni utili o all'assistenza), limitazioni all'accesso alle risorse economiche della famiglia. Quando, nella relazione, la violenza si ripete in modo sistematico e nel tempo si parla di maltrattamento, che è caratterizzato dalla disparità di potere e controllo (OMS, 2002).

Cos'è la “violenza assistita”?

Con questo termine si intende l'esperienza del bambino di qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative, adulte o minori. Il bambino può farne esperienza direttamente (quando essa avviene nel suo campo percettivo) o indirettamente (quando il minore è a conoscenza della violenza e/o ne percepisce gli effetti). (CISMAI, 2005).

Perché la violenza assistita mi riguarda?

Essere testimoni di violenza di qualsiasi tipo, anche quando i bambini non vengano “toccati”, incide sulla loro salute globale. Il pediatra, in contatto con le famiglie sin dalla nascita del bambino, può essere un interlocutore a cui riferire, anche in maniera “criptata”, elementi indicativi di violenza domestica.

Che effetti può avere la violenza assistita sul minore?

La violenza assistita è una forma di maltrattamento che può avere effetti a breve, medio e lungo termine, influenzando negativamente la crescita ed il successivo adattamento in età adulta dei bambini che l'hanno subita o che ne sono stati testimoni. Può rappresentare inoltre uno dei fattori di rischio per la trasmissione intergenerazionale della violenza.

La quasi totalità degli indicatori presenti nei bambini testimoni di violenza sono aspecifici, cioè non immediatamente riconducibili alla situazione di maltrattamento di cui sono vittime. I segnali di malessere e disagio psicologico del bambino vittima di violenza assistita appartengono a tutte le aree di funzionamento dell'individuo:

- Comportamentali: aggressività, irrequietezza, immaturità, svogliatezza a scuola, comportamenti regressivi;
- Sociali: delinquenza, isolamento, rifiuto dei pari, incapacità di empatizzare, scarse competenze sociali;
- Emotivi: ansia, depressione, senso di impotenza, bassa autostima, rabbia;
- Fisici: disturbi del sonno, dell'alimentazione (rifiuto del cibo, sovrappeso), scarse competenze motorie, dolori addominali ricorrenti, altri sintomi dolorosi persistenti;
- Cognitivi: ritardo nel linguaggio, scarso rendimento scolastico, fobie scolari, deficit dell'attenzione.

Possono essere presenti comportamenti sessualizzati non adeguati all'età, qualora il bambino abbia assistito a violenze con una forte connotazione sessuale. Dobbiamo quindi sempre essere aperti alla possibilità che un nostro assistito viva l'esperienza della violenza in casa, in particolare quando si presentano questi segnali in maniera ricorrente

ALL'ATTENZIONE DEI MMG

Perché la violenza domestica mi riguarda?

“Il medico di medicina generale è il primo punto di contatto con il sistema sanitario, fornisce un accesso aperto e senza limitazioni ai suoi utilizzatori, tratta tutti i problemi di salute senza tener conto di età, sesso...” (Wonca Europe, 2002). I medici di medicina generale potrebbero quindi svolgere un ruolo centrale nella rilevazione e nell’invio ai servizi del territorio di situazioni di violenza domestica.

Molto spesso le donne che subiscono violenza chiedono aiuto indirettamente. Sono frequentatrici assidue del vostro ambulatorio, presentano sintomi vari: ansie, insonnia, cefalee, sindromi dolorose croniche di varia localizzazione, richieste di prescrizione di farmaci (in particolare analgesici e psicofarmaci). Sono spesso le pazienti più difficili e lamentose. Cogliere la causa del loro malessere può essere di aiuto per loro e può ridurre visite, consulenze e interventi inutili e frustranti per voi. Oltre alla violenza che lascia evidenti segni, esistono anche comportamenti di abuso senza violenza fisica con effetti devastanti per la partner e i bambini. Possono avere comportamenti violenti pazienti che seguite con simpatia da anni e possono essere vittime affermate libere professioniste, perché la violenza domestica è trasversale a tutte le categorie di età, religione, etnia, livello socio-economico e culturale.

La maggior parte delle violenze domestiche è commessa da uomini verso donne, ma può anche avvenire tra partners dello stesso sesso, tra genitori e figli, sugli anziani, sui disabili o anche essere agita da donne su uomini.

Come rilevare la violenza domestica?

Siate sempre aperti alla possibilità che un/a paziente viva in una condizione di violenza domestica. La maggior parte delle vittime è disponibile a parlare e raccontare se percepisce una vostra disponibilità all’ascolto o capisce dalle vostre parole che considerate la violenza domestica come un problema che vi riguarda. Le donne possono riferire di avere problemi coniugali o un periodo di forte stress. Il 30% delle violenze domestiche inizia durante la gravidanza ed è più frequente del diabete gestazionale e della pre-eclampsia.

La maggior parte degli uomini autori di violenze domestiche che chiede aiuto al suo medico/a di famiglia dice di aver problemi di stress, rabbia, depressione, alcol, di difficoltà con i figli, oppure lamenta non meglio specificati problemi di salute propri o della compagna. Raramente un maltrattante ammette di commettere abusi senza un approccio garbato, ma diretto al problema. Potrebbe rivolgersi a voi in un momento di cambiamento critico della sua vita, quando una relazione sta finendo, la compagna è in gravidanza, a seguito di un episodio grave o del coinvolgimento della polizia.

Come porre domande sulla violenza domestica?

Semplici domande del tipo: “Come va a casa? Come sta andando la relazione? Come sta facendo fronte alla tensione o a momenti difficili?” potrebbero facilitare l’apertura sul tema, rendendo possibili altre domande di approfondimento.

Per quanto riguarda le donne:

- il modo in cui la tratta il suo partner la fa sentire infelice o depressa?
- quando vedo lesioni di questo genere mi domando se qualcuno può averle fatto del male
- ha mai avuto paura del suo partner? È preoccupata per la sua sicurezza e per quella dei bambini?

Per quanto riguarda gli uomini:

- Come si sente quando avete delle discussioni?
- La sua partner come descriverebbe i suoi atteggiamenti?

- È mai capitato di avere spinto, strattonato, dato botte o schiaffi o usato altri tipi di violenza?
- Ha mai gettato e/o sfasciato oggetti, gridato forte, offeso e svalorizzato la sua partner?
- Ci sono delle cose che fa di cui si vergogna?

Ricordatevi che sia gli uomini sia le donne tendono a minimizzare la violenza, perché si vergognano.

Lavorare con la violenza domestica quando entrambi i coniugi sono vostri pazienti

I bisogni della vittima e di chi agisce violenza dovrebbero essere trattati separatamente.

Se la donna racconta una violenza, bisogna parlare con lei senza la presenza del partner. Rassicurate la donna che la sua salute e sicurezza sono molto importanti e che la sua riservatezza sarà protetta.

Datele il riferimento di un Centro Antiviolenza e discutete con lei di un piano di sicurezza che includa:

- Dove andare se si sente in pericolo
- Preparare documenti e soldi
- Avere alcune persone informate sulla sua situazione
- Ricordarle che può sempre chiamare il 113

Se una donna chiede al medico di contattare il partner può essere utile parlare con lui per motivarlo a farsi aiutare, tenendo conto che potrebbe esserci una reazione negativa e che quindi la donna sia preparata. È fondamentale avere la documentazione di quanto emerge e la descrizione di eventuali lesioni insieme a protocolli di lavoro che garantiscono la riservatezza e la privacy dei/le pazienti.

Cosa fare dopo la rilevazione?

Per l'uomo:

- prendete atto che le sue rivelazioni sono un importante passo per la scoperta e la soluzione all'abuso familiare;
- supportate ogni manifestazione di responsabilità: il suo comportamento è una scelta e lui può scegliere di smettere;
- siate rispettosi ed empatici, ma non complici! La violenza domestica è inaccettabile e spesso contro la legge.

Per la donna:

- ascoltatela: l'ascolto può essere una esperienza di grande importanza per chi subisce violenza;
- credetele: "deve essere stato molto difficile per lei, ha avuto paura?"
- datele fiducia rispetto alla scelta di parlarne: "Deve essere stato difficile decidere di parlarvi di questo";
- chiarite la vostra posizione: "La violenza è inaccettabile. Non merita di essere trattata così".
- non insinuate l'idea che la donna sia corresponsabile della situazione evitando frasi come: Perché non lo lascia? Cosa ci fa con una persona come questa? Se l'ha picchiata, ci sarà un motivo...



**Servizio
Sanitario
della
Toscana**

**Centro
di Ascolto**



**Uomini
Maltrattanti**
1978

